

Fuori concorso al Lido «Bullets over Broadway» di Allen e «La Genesi» di Ermanno Olmi



Il programma

Concorso: SOMEBODY TO LOVE di Alexander Rockwell (Usa). Sala Grande, ore 8.30 e 20.45. Palagalileo, ore 22. Fuori concorso: DICHIARAZIONI D'AMORE di Pupi Avati (Italia). Sala Grande, ore 18. Palagalileo, ore 15 e 20.30. Eventi speciali: DU FOND DU COEUR, GERMAINE ET BENAÏMIN di Jacques Dollion (Francia). Palagalileo, ore 17.30. Notti Veneziane: 47 RONIN di Kon Ichikawa (Giappone). Sala Grande, ore 23.15. Palagalileo, ore 8.30. Finestra sulle Immagini: TSAHAL di Claude Lanzmann (Francia). Prima parte: Sala Volpi, ore 8.30 e 17.30; seconda parte: Sala Volpi, ore 12. RIGET di Lars Von Trier (Danimarca-Svezia). Prima parte: Sala Grande, ore 12.00; seconda parte: Sala Grande, ore 15. Iniziative culturali (cinema e letteratura): TOM & VIV di Brian Gilbert (Gran Bretagna). Palagalileo, ore 11.30. Sala Volpi, ore 15. Convegno: PRO E CONTRO: LE NUOVE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DEL CINEMA. 1. Sala Excelsior, ore 15.30.



Chazz Palminteri uno dei protagonisti del film «Bullets over Broadway». In basso il regista Woody Allen

Foto osé: la Buy minaccia il suo agente Lucherini

Rischia di finire in mano agli avvocati la polemica tra l'attrice Margherita Buy e il suo press agent, Enrico Lucherini, «storico» agente degli attori, dietro le quinte di alcuni «scoop» degli anni d'oro di via Veneto. La Buy, al Lido come giurata, accusa lo studio Lucherini-Pignatelli di aver voluto approfittare della cassa di risonanza del Festival, per diffondere due sue scabrose foto di scena tratte dal film «Prestazione straordinaria» (film interpretato dalla Buy con Sergio Rubini, che ne è anche il regista). Per la prima volta, la Buy interpreta il ruolo di una donna fatale, aggressiva dirigente di una casa editrice, che arriva a molestare sessualmente uno dei suoi dipendenti, appunto Rubini. Nelle due foto, la Buy, che finora ha sempre interpretato ruoli molto castigati, appare per la prima volta in topless. «Conosco quelle foto - ha detto oggi l'attrice - ma le avevo scartate in sede di provino: è questa una faccenda che mi viene chiaramente attribuita dal contratto che ho firmato con la produzione. Per questo pretendo che lo studio Lucherini-Pignatelli ritiri le foto dalla circolazione. Altrimenti - ha concluso la Buy - sarò costretta ad adire le vie legali». «Le foto sono belle e significative - ha replicato Enrico Lucherini - e avendo seguito le riprese posso assicurare che non si tratta nemmeno delle pose più scabrose. Mi dispiace che la Buy se la sia presa così, perché oltre che una brava attrice è anche una buona amica».

Wim Wenders il signore dell'anello

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE



Arisha, l'orso e l'anello di pietra Regia: Wim Wenders Interpreti: Rudiger Vogler, Anna Vronskaja Nazionalità: Germania Finestra sulle immagini

VENEZIA Ma davvero il mondo è sporco e cattivo come lo dipingono le attrici australiane passate alla Finestra? No, secondo Wim Wenders, che qui al Lido farà una breve apparizione più che altro per partecipare a una convention di cineasti (dal Gatt in poi è sempre

più impegnato nella difesa del cinema europeo) ma che ha anche presentato un piccolo gioiello, una specie di regalo di Natale dedicato a bambini grandi e piccoli.

Tenero e autoironico, Arisha, der Baer und der steinerne Ring (Arisha, l'orso e l'anello di pietra) sarebbe perfetto come antipasto accoppiato a un film di Natale (magari proprio l'ultimo Wenders, Lisboa Monogatari, che uscirà quest'inverno). Si immagina infatti che il povero Rudiger Vogler si aggiri per Berlino mascherato da orso la sera della Vigilia. Stufa di quel lavoro insulso, tanto più che gli hanno appena svaligiato casa e la fidanzata l'ha mollato, non si fa pregare troppo quando una graziosa scrittrice russa con computer e figliuola al seguito gli chiede di accompagnarla, guidando la sua Espace mentre lei dà gli ultimi ritocchi a un romanzo-saggio sul tema del sacro. «Dove andiamo?», chiede lui. «Verso Nord».

E via on the road, in un'Europa sconquassata da guerre e migrazioni varie (lungo il percorso incontreranno anche dei profughi jugoslavi), il terzetto viaggia in armonia, disquisendo di letteratura, religione e altro. Si stange per fare posto a un Santa Claus in crisi che preferisce guardare il mondo attraverso una videocamera (è proprio Wenders, riconoscibile, nonostante la barba bianca, grazie ai proverbiai occhiali rossi). Da uno strappo alla famiglia vietnamita in viaggio. Ultima tappa, il mare del Nord. Dove la piccola Arisha scopre sulla spiaggia un sasso bucatto dall'acqua che sembra proprio un anello e l'orso le spiega come tutte le cose (e le persone) siano uniche e irripetibili. Poi la comitiva si scioglie allegramente. Quanto scommettiamo che Wenders farà presto un bambino? C.P.

Woody? Risate «bibliche»

Da Woody Allen un altro regalo (dopo Misterioso omicidio a Manhattan dell'anno scorso) alla Mostra del cinema: «Bullets over Broadway» è un gioiello, una deliziosa commedia ambientata nella folle Broadway dei ruggenti anni 20. Niente di più opposto alla Genesi di Ermanno Olmi, l'altro film passato ieri fuori concorso. Il regista ha scelto la strada più austera, ma anche la più pomposa. Meglio la Bibbia di Cecil B. De Mille.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Dalla quaresima al carnevale. La battuta è ovvia, ma lasciatecela fare! Vedersi nel giro di poche ore la Genesi di Ermanno Olmi e «Bullets over Broadway» di Woody Allen è come stare ingocchiati sui ceci, e poi risollevarsi e sdraiarsi su un soffice mucchio di cuscini, con le odalische che ti fanno vento. Immagini entrambi bibliche? Può darsi, e d'altronde il piccolo grande Woody è pur sempre ebreo, e sulla Bibbia potrebbe ben dire la sua. Anche se è diventato, se possibile, ancora più bravo da quando si è liberato di Mia Farrow e ha smesso di prendere Dio per modello. Quest'ultimo è un consiglio che andrebbe girato a Olmi. Ma non sappiamo con quali risultati.

La Genesi, come saprete, è in teoria il primo capitolo di un mega-progetto tv di cui la Rai ha già mandato in onda uno degli episodi successivi, Abramo. I misteri dell'auditel sono gaudiosi e imperscrutabili, ma veramente non

riusciamo a immaginarci chi diavolo si potrebbe guardare in televisione, fra un piatto di bucatini, una telefonata della nonna e una capatina in bagno, questo film di Olmi. Visualizzare la Genesi è di per sé un'impresa disperata. Olmi non ha certo scelto la strada «hollywoodiana» alla John Huston. Ha percorso sentieri austeri, «poetici». Ovvero, ha affidato il testo biblico all'irrefrenabile voce fuori campo di Omero Antonutti (che è anche interprete di Noè) e l'ha visualizzato in purissimo stile. Il pianeta vivente. Deserti, montagne, animali che ruzzano, uccelli che volano, pesci che sguaizzano, albe, temporali. Se gli animali parlassero, saremmo ancora dalle parti del Bosco vecchio: ma anche nel mutismo, non si può sfuggire alla paradossale sensazione di una Bibbia disneyana.

Detto in una parola: il film è pomposo, noiosissimo, intollerabile. Erano molto meglio la Bibbia barocca rivisitata da Cecil B.

De Mille, o i vari Mosè e Gesù televisivi (non parliamo del Vangelo di Pasolini, non bestemmiamo la sua memoria). Ma forse l'abbiamo preso per il verso sbagliato: giunti alla storia di Caino e Abele, non abbiamo potuto fare a meno di ricordare i sublimi mitologi che, ai due figli di Adamo, hanno dedicato Dario Fo e Roberto Benigni. E siamo cascati sotto la sedia dal ridere. Non riusciamo più a fermarci. E le risate sono continuate quando è cominciato «Bullets over Broadway», il regalo - naturalmente fuori concorso - che anche stavolta Woody Allen ha voluto riservare alla Mostra. L'anno scorso era toccato a «Misterioso omicidio a Manhattan», che rispolverava la coppia Allen/Keaton. Quest'anno Woody ci ha mandato un gioiellino in cui non compare come attore, ma si «limita» a scrivere (insieme con Doug McGrath) e a dirigere una deliziosa commedia ambientata nella folle Broadway dei ruggenti anni '20.

David Shayne (John Cusack) è un giovane drammaturgo dal cuore limpido e dai grandi ideali. Ha scritto una commedia intitolata Il dio dei nostri padri. Un impresario (Jack Warden) accetta di allestirla, a condizione che David scelga come attrice protagonista la procace Olive (Jennifer Tilly), amante di un feroce gangster (Joe Vitarello). Olive ha una voce da gallina e nemmeno un grammo di talento, ma solo grazie a lei la commedia si fa, ingaggiando anche una vecchia diva

in disarmo (Dianne Wiest, spiritosissima nell'invecchiarsi), un'attrice giuliva che si porta sempre appresso un orrendo cagnetto (Tracey Ullman) e un ex «giovine» amatore che soffre di bulimia (Jim Broadbent). Ma il vero «deus ex machina» della situazione si rivela Cheech, il tirapièdi che il gangster assegna a Olive come guardia del corpo (uno strepitoso Chazz Palminteri). Cheech ha l'incarico di sorvegliare Olive giorno e notte, e di controllare che David non le tagli le battute. Ma, anche a causa dell'incapacità di Olive, la commedia fa acqua da tutte le parti. E Cheech, che se ne sta tutto il giorno ad assistere alle prove, annoiandosi a morte, comincia a dare suggerimenti... «Ma chi ha scritto queste stronzate? La gente non parla così!». Di fronte ai rimbrotti del gangster, David si inalbera, ma pian piano tutti lo convincono: ragazza, i suggerimenti di Cheech sono davvero buoni! Con l'aiuto del killer, David riscrive la commedia, ed è il trionfo. Rimane un solo problema: Olive. Ormai anche Cheech è d'accordo. «Quella capra rovina il mio lavoro» - «Il tuo lavoro?», ribatte David; «Sì, va bene, il no-



Genesi Regia: Ermanno Olmi Interpreti: Omero Antonutti Nazionalità: Italia Fuori concorso

Bullets over Broadway Regia: Woody Allen Interpreti: Chazz Palminteri, Dianne Wiest Nazionalità: Usa Fuori concorso

Umorismo nero, inferni quotidiani e racconti duri dalle registre degli Antipodi presenti alla «Finestra» Dall'Australia con pudore. Storie di Anna

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE CRISTIANA PATERNO

VENEZIA. È solo una coincidenza, ma si chiamano tutte e tre Anna, sono donne e raccontano storie durissime, per niente rassicuranti. Mettendo il naso, direttamente o indirettamente, nei meccanismi perversi e crudeli che regolano certi inferni quotidiani (la famiglia, le amicizie, la scuola, padri stupratori, madri assenti, compagni violenti). Due sono australiane, la terza neozelandese (una conferma ulteriore della grande vivacità del cinema femminile agli antipodi: c'entra qualcosa, ovviamente, l'esistenza di organismi efficienti come l'Australian Film Commission, la New Zealand Film Commission o il Women's Film Found).

La prima Anna è Anna Campion. Siccome è la sorella di Jane, il suo lungometraggio d'esordio, Loaded, era molto atteso. E siccome era molto atteso ha un po' deluso. Girato in Inghilterra (copro-

duce Channel 4) con aspirazioni universali, tenta di fare il punto su desideri e paure di un gruppetto di adolescenti in libera uscita (passano il week-end in una vecchia casa di campagna che potrebbe essere stregata): litigano, si piacciono, giocano al piccolo cineasta con una videocamera e qualche costume alla Roger Corman. Neil si è portato dietro un videoclip che immortalava la sua analista e se lo rivede da solo, Rose si vergogna di essere ancora vergine, Giles non ne può più di vivere con i genitori ansiosi, Lionel non ha mai conosciuto suo padre, eccetera eccetera.

Sesso, droga e rock'n'roll L'impressione è che la quarantaduenne cineasta (già autrice di cortometraggi) metta troppa carne al fuoco in questa rivisitazione un po' nostalgica dei riti d'iniziazione anni Sessanta (musica, sesso e

Loaded Regia: Anna Campion Interpreti: Oliver Milburn, Mathew Eggleton Nazionalità: Nuova Zelanda Finestra sulle immagini

droghe ma mente ribellione, anzi una fida nera che arrivi la polizia). C'è aria di crisi economica, skinhead a piede libero e siamo tanto depressi allora perché non ci facciamo un acido e registriamo le nostre confessioni davanti alla videocamera? Tutto già visto, purtroppo, ma va dato atto ad Anna Campion di saper organizzare una storia che potrebbe continuamente sfuggire di mano.

Più sporco e più convincente Only the Brave, un'ora in sedici millimetri. Dietro la macchina da presa, Ana Kokkinos, australiana di origini greche ed ex avvocatessa che rivendica (e sono poche) la diversità del cinema femminile.

Only the brave Regia: Ana Kokkinos Interpreti: Elena Mandalis, Dora Kaskanis Nazionalità: Australia Finestra sulle immagini

Anche qui l'adolescenza, quella sconvolta di Alex e Vicki. Qualche spinello, un po' di petting senza tanta convinzione lungo la ferrovia (che schifo la penitena di Melbourne), poca voglia di studiare, molta di prendere il primo treno per Sidney. Tutto normale a sedici anni. Solo che scopri che Vicki viene violentata regolarmente dal padre e Alex, incerta sulla sua identità sessuale e incompresa dal genitore ex beatnik, sogna ancora la madre scappata di casa quando lei era ancora una bambina e vorrebbe fare l'amore con la prof d'inglese.

Raccontato con pudore anche quando esplose la tragedia, Only the Brave ha le facce giuste (tutte non professioniste, anche le prota-

Seven days under Mavis Regia: Anna Johnson Interpreti: Cliff Ellen, Brenda Palmer Nazionalità: Nuova Zelanda Finestra sulle immagini

goniste Elena Mandalis e Dora Kaskanis) e fa bene a scegliere un ambiente, quello degli immigrati greci, conosciuto di prima mano e inedito al cinema (gli italo-australiani ha raccontati invece Monica Pellizzari, autrice alcuni anni fa di un grazioso cortometraggio intitolato Rabbit on the Moon).

Ottanta chili di moglie Aspettiamo il prossimo lavoro di Ana Kokkinos. E quello di Anna Johnson. Che con Seven Days Under Mavis ha realizzato un piccolo capolavoro di umorismo nero. La trovata è tutta nel titolo, letteralmente «Sette giorni sotto Mavis»: un vecchio signore un po' mingherlino resta sepolto sotto gli ottanta



Una scena di «Loaded» di Anna Campion

chili di sua moglie Mavis, stroncata da un infarto proprio mentre lui le sta allacciando il reggiseno. E l'uomo, imprigionato in quella scomoda posizione, è visitato dalla memoria (bella l'idea di trasformare i ricordi del fidanzamento in fantasmi in carne ed ossa, lui e la moglie da giovani entrano ed escono dalla stanza, parlano con Frank, gli por-

tano un bicchier d'acqua, fanno l'amore sul suo letto) mentre il corpo della consorte si decompone lentamente assediato dalle mosche e le ore passano senza che nessuno venga a cercarli. Ispirato a un allucinante fatto di cronaca, il film (28 minuti) diventa una dichiarazione d'amore coniugale. Come dire, più forte della morte